

LE MISSIONI, I MISSIONARI E L'INSEGNAMENTO CATECHISTICO

Scopo del presente articolo non è sciogliere le difficoltà che oggi presenta l'insegnamento catechistico al nostro popolo. Molti sulle pagine di questa Rivista hanno già comunicato i frutti della loro esperienza, indicando quei mezzi adatti a far penetrare di più nelle nostre masse l'amore e l'interessamento per la spiegazione della Dottrina Cristiana. Si vuole semplicemente additare ai nostri confratelli nel Sacerdozio il grande contributo che può apportare a una più avvincente e convincente spiegazione catechistica la stampa missionaria con le sue informazioni sulle Missioni e sulla vita dei Missionari.

E' risaputo come il nostro popolo non ama i lunghi ed aridi ragionamenti: una verità illustrata da un appropriato esempio fa subito breccia nel suo cuore e vi fa sorgere spontaneamente pensieri e propositi di bene.

Di più vediamo con quanta ansia corra a sentire la parola dei Missionari reduci dal campo lontano delle Missioni. Lo sanno i nostri fedeli che questi Missionari non sono degli oratori; eppure vanno a sentirli con piacere. Sia per la naturale curiosità di apprendere qualche cosa del mondo lontano, degli usi e costumi che non sono i nostri; sia perchè, per una provvidenziale simpatia, amano sentire parlare delle Missioni, di quell'Opera cattolica per eccellenza, che costituisce la vita stessa della Chiesa.

Qualche mese fa, c'erano alle Officine dell'Alfa, qui a Milano, una quarantina di giovani operai apprendisti, i quali tutte le Domeniche venivano nella nostra Chiesa a sentire la S. Messa. Interrogati perchè preferivano la Chiesa dei Missionari alle altre Chiese che erano più vicine alla loro abitazione, addussero come non ultima ragione che piaceva loro sentire dal Padre Missionario che spiegava il S. Vangelo esempi delle Missioni e della vita missionaria.

Da una tale constatazione deriva facilmente questa conseguenza: nel nostro insegnamento catechistico sfruttiamo questa curiosità e questa simpatia del popolo; portiamolo a contatto delle Missioni e vedremo le nostre lezioni più gradite e più fruttuose.

Abbiamo un utilissimo libro del Can. Lorenzo Gentile intitolato: « Il Catechismo illustrato con esempi delle Missioni » (1). L'autore si proponeva appunto di vivificare con esempi reali e vissuti le lezioni catechistiche al popolo. Il lavoro rispose bene al suo scopo e fu largamente apprezzato in Italia e fuori.

Oltre però un libro si richiede che il Sacerdote, il quale intende portare questa nota missionaria nel suo insegnamento catechistico, si formi una vera cultura missionaria: si familiarizzi con gli usi

(1) L. GENTILE, *Il Catechismo illustrato con esempi delle Missioni*, pagg. VI-384, Milano, Pontificio Istituto Missioni Estere. L. 10.—

e costumi dei paesi di Missione; conosca le difficoltà, i disagi nei quali si sviluppa e prospera l'opera della evangelizzazione delle terre infedeli. Alla formazione d'una tale cultura efficacemente concorre la stampa missionaria coi suoi libri e le sue riviste. Siano ben persuasi i nostri Confratelli che non è tempo perduto per il loro ministero sacerdotale quello che essi impiegano per prendere visione dei diversi aspetti del problema missionario. Vivendo le varie tappe dell'avanzata pacifica ed irresistibile della Fede di Cristo in mezzo alle popolazioni pagane, ammirati davanti alla divina efficacia della parola di Dio, che trasforma in ferventi adoratori del Padre Celeste poveri esseri schiavi un giorno di inveterate superstiziose abitudini, porteranno nella predicazione al popolo affidato alle loro cure un altro accento, un altro calore: la parola, infiammata di zelo, penetrerà più facilmente i cuori degli uditori, i quali si sentiranno spinti ad amare di più la loro fede avita, a vivere più intensamente la loro vita cristiana.

L'eroica fedeltà alle pratiche religiose mostrata dai novelli convertiti, che circondati da Pagani, gridano con l'Apostolo Paolo « Non... erubescio Evangelium » (Rom. I, 16), mentre servirà di conforto e di santa emulazione ai buoni nostri fedeli, sarà anche un dolce ma forte rimprovero ai tanti cristiani che per il vile rispetto umano dimenticano e calpestano i sacri vincoli che li uniscono a Cristo e alla sua Chiesa.

Ho tra le mani un libro del P. G. B. Tragella dal titolo suggestivo: « Frontiere d'Asia illuminate » (1). Si descrivono le conquiste riportate dal Cristianesimo nella lontana Missione di Keng-tung, sotto la guida di quell'apostolo infaticabile che è Mons. Bonetta; di colui che, come rievoca il P. Gemelli nella Prefazione, seppe da chierico militare mostrare col suo esempio al P. Gemelli stesso quando il Signore gli indicava la sua strada, la bellezza e la grandezza del Cristianesimo. Sono venticinque anni di lotte e di trionfi che passano davanti alla mente commossa del lettore. E penso: quale frutto potrebbero trarre da questo libro i nostri Sacerdoti proprio per le loro lezioni catechistiche! Debbono parlare dell'osservanza dei precetti della Chiesa? Sentite quale magnifico esempio da proporre al loro uditorio.

« Il giugno del 1914 a Kamnum i primi catecumeni ricevono il Sacramento della rigenerazione. Il Padre è sicuro di loro, il capo del villaggio è sicuro di sé e del Padre; ormai ha veduto, osservato, studiato, confrontato abbastanza; la prova è fatta, e quando i pagani hanno l'aria di rimproverarlo come di un atto inconsulto, egli li rassicura, con una espressione immaginosa che è un atto di apostolato: « Io ho messo il mio arco sopra il prete più volte; ha colpito i piedi, la testa, il cuore ed ho trovato tutto buono; non lascerò mai più la legge del prete, dovessi rimanere anche solo ». E fu di parola. Poco tempo dopo, si recava ad un villaggio con un amico per comprare un maiale; proprio in quella notte la tigre aveva addentata una vacca, e si trattava

(1) P. G. B. TRAGELLA, *Frontiere d'Asia illuminate*, pagg. 363, Milano, Pontificio Istituto Missioni Estere, L. 10,—; a beneficio della Missione di Keng-tung.

di far festa a tutto quel po' po' di roba, sicchè il nostro uomo parve il benvenuto; ma egli risoluto:

— Oggi non mangio carne!

— Come? se l'hai sempre mangiata!

— Oggi è Venerdì e, secondo la legge del mio prete, al Venerdì non si mangia carne.

— Va bene, ma oggi devi mangiare con noi; il prete non ti vede...

— Mi vede però il Signore!

E non mangiò. Identica osservanza per la Domenica; « Se non osservassi scrupolosamente la Domenica, gli altri dietro il mio esempio mancherebbero al loro dovere ». Kamnum era conquistato! ».

Quale forza apologetica per il valore della cristiana sofferenza le tre tombe che repentinamente si aprono per accogliere tre valorosi Missionari nel fiore degli anni! Si sono già avute delle reclute in mezzo ai Buddisti; si pensa intanto a un altro centro d'irradiazione. Ma quale garanzia che si trattasse non d'un falso, ingannevole bagliore, ma di una vera aurora? E lo storico risponde: « Ecco la garanzia, la più autentica, seppur tragica: tre tombe apertesi su quelle zolle, che appena smosse, non potevano che promettere manipoli di spighe piene. I tre Missionari che raccolsero queste sacre primizie, dovevano cadere sul solco vittime di olocausto alla legge evangelica d'ogni fecondazione spirituale.

Dall'ottobre 1931 al maggio 1932, in sette mesi, queste tre tombe si aprono e si richiudono, lasciando il Prefetto Apostolico e i colleghi quasi esterefatti, ma fidenti nella verità di questo mistero di redenzione per la croce, illuminato dal Calvario e dalle promesse superne.

6 ottobre 1931: morte del P. Paolo Barbagallo; 27 anni;

11 ottobre 1931: morte del P. Antonio Farronato; 32 anni;

16 maggio 1932: morte del P. Angelo Cassia; 29 anni ».

La nostra società paganeggiante che odia cordialmente il sacrificio avida unicamente del piacere, lo sappiamo per esperienza, si sente pervasa da un fremito di commozione ed è richiamata ai supremi suoi destini quando le si presenta l'esempio fulgido di questi pionieri della Fede e della civiltà cristiana che generosamente sacrificano la loro vita per la dilatazione del Regno di Dio tra le anime.

Il poco che si è detto può bastare, poichè si voleva semplicemente richiamare l'attenzione dei nostri Sacerdoti sul grande vantaggio che possono trarre per l'insegnamento catechistico dalle notizie e dalla stampa missionaria.

E così, mentre renderanno più attraenti e convincenti le loro spiegazioni, contribuiranno nello stesso tempo a formare nei propri fedeli una sempre più viva coscienza missionaria: corrispondendo alla loro missione di maestri e di pastori delle anime, le guideranno alla conoscenza e all'amore di quell'Opera vitale della Chiesa, dalla cui attuazione dipende il trionfo definitivo del regno di Cristo sulla terra.

P. SALVATORE MARTINO

del Pontificio Istituto Missioni Estere (Milano)